

I racconti di Don Micuccio

MIO PADRE ADOLFO

Domenico Cavallari

Mio padre Adolfo era nato a Maropati nel 1895; molto volenteroso nello studio e nel lavoro. Nel 1915, pur essendo studente universitario e figlio unico, e quindi poteva essere esonerato dal servizio militare, andò volontario in guerra contro l'Austria (1915-1918) per difendere la Patria.

Sul Falzarego (montagne delle Dolomiti vicino a Cortina d'Ampezzo) fu ferito, ma non abbandonò il posto di combattimento; ebbe la croce di guerra e una menzione particolare.

Finita la guerra, completò gli studi universitari e nel 1921 si laureò in Legge con una tesi moderna: "La donna elettrice", sul diritto delle donne a votare. Ricordiamo che le donne sono state ammesse al voto in Italia solo nel 1946 in occasione del Referendum per la scelta tra la Monarchia e la Repubblica.

Mio padre, per non fare rimanere sola sua madre, dopo la morte del nonno, trasferì tutta la famiglia da Maropati a Pescàno.

Dopo il suo lavoro di avvocato, girava per la proprietà e parlava con i contadini di un po' di tutto. Era molto informato e competente delle tecniche delle coltivazioni.

Nel 1937, alla Fiera Mondiale di Tripoli (Africa), per l'olio e il vino, meritò la medaglia d'oro e un premio in denaro di 50 mila lire, che divise in parti uguali con i coloni che avevano lavorato.

Morì d'infarto all'età di 48 anni, a Pescàno, il 19 aprile del '43, in piena Seconda guerra mondiale (1940-1945), lasciando mia Madre vedova a soli 42 anni e con tre figli minori a carico (Gina, Peppino e Micuccio).



Adolfo Cavallari

Mio padre era molto stimato per la sua serietà e per la sua onestà. Chi l'ha conosciuto e voluto bene, l'ha pianto, alla morte, quasi più di noi familiari.

Nel 1922 si era sposato con Maria Garcea, mia madre, a Laureana di Borrello, anche lei figlia di un noto Avvocato e facente parte di una famiglia benestante. A quei tempi portò in dote 40.000 lire e moltissimi gioielli, che poi le rubarono in viaggio di nozze, come descriverò in un altro racconto.